

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI PROGETTO DRAU PIAVE

SCHEDA N. 66 - Molini di Soffranco Tipologia AI



1-2: La ruota in ferro e il molino superiore. Fonte: F. Antonioli, Archivio Studio Associato Virginia

3: I due edifici dal basso. Fonte: F. Antonioli, Archivio Studio Associato Virginia

4-5: Il meccanismo e la pilla da orzo dell' edificio inferiore. Fonte: F. Antonioli, Archivio Studio Associato Virginia

DATI IDENTIFICATIVI

Nome dell'opera/ manufatto	Molini di Soffranco
Tipo edilizio:	Opifici idraulici, molini da cereali
Localizzazione (Comune, Prov):	Località Soffranco, Longarone, Belluno, Italia

Coordinate GIS:	X: 1750021 Y: 5130168
Anno di realizzazione:	Esistenti dal 1880
Progettista:	Anonimo/Non conosciuto
Committenza:	Forse famiglia De Cesero Straus
Destinazione originaria:	Molino per cereali e molino con pilla da orzo
Destinazione attuale:	In disuso
Accessibilità:	L'edificio è situato in Comune di Longarone (BL), nei pressi dell'abitato di Soffranco, pochi metri sottostante alla S.P. 251 "della Val Cellina e Val di Zoldo". Il luogo in cui sorge la struttura è al limite tra un zona prativa ed un bosco, il terreno è scosceso. A lato dell'edificio scorre periodicamente un rigagnolo d'acqua. Vi si accede tramite una scalinata in pietra, che diparte dalla strada sopracitata, cui segue un ponticello in legno e un breve tratto di sentiero; il percorso è messo in sicurezza per mezzo di uno steccato in legno lungo tutta la sua lunghezza
Contatto per la visita:	L' opificio è stato ceduto al Comune di Longarone, per contatti: Comune di Longarone via Roma, 60 - 32013 Longarone (BL). Tel. 0437 575811 www.longarone.net email: comune@longarone.net

STRUTTURA EDILIZIA

Pianta	Regolare, rettangolare per entrambi gli edifici. A due piani
Tecnica Muraria	Pietra legata a malta; presenti intonaci solo per l' edificio superiore, non per il molino pillarzo
Solai	Legno per il "pillarzo" calcestruzzo per il molino superiore
Coperture	Travature lignee a falda, manto in coppi, lamiera e pietra. Presente tettoia in calcestruzzo nell' edificio superiore

ARCHITETTURA INTERNA

Pavimenti:	Solai in legno, terra battuta e cemento (nella zona rimaneggiata negli anni '30)
Arredi interni:	Per l' edificio inferiore presente sia il meccanismo ligneo movente la pilla (al piano inferiore) sia la pillarzo stessa al piano superiore. Per l' edificio superiore presente una mola per affilare

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	La struttura si presenta compromessa. Urge intervento di restauro che segua e completi quelli effettuati a metà anni '80
Restauri e compromissioni significative:	Sono stati messi in sicurezza gli accessi; non vi sono stati recenti interventi sulla struttura, (tranne che per quelli degli anni '30 che hanno comportato l'aggiunta di una tettoia laterale in cemento. Urge una più corretta valorizzazione dell'opificio

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Opificio idraulico (molino da cereali, pillia da orzo)
Fonti:	Inedite/Edite
Archivi:	
Bibliografia:	A. De Cesero, Relazione tecnico storica del molino "pestaorzo" di Soffranco"

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	<p>I documenti più antichi relativi a questi stabili risalgono al 1880, ma con ogni probabilità i mulini sono stati eretti molto prima. Entrambe le strutture, il mulino vero e proprio per la farina da polenta, elemento basilare per la cucina di un tempo, situato a livello della strada provinciale, ed il "pestaorzo" hanno funzionato, a servizio della popolazione di tutto il Comune di Longarone, che dai paesi limitrofi arrivava qui a piedi, fino ai primi anni '60 (tragedia del Vajont, 9.10.1963 ndr), quando sia il boom industriale che il progressivo abbandono della difficile agricoltura di montagna, hanno favorito nuove attività lavorative con l'utilizzo di tecnologie più avanzate e migliori condizioni di vita. I mulini funzionavano grazie all'energia generata dall'acqua che scendeva abbondante a lato delle strutture e faceva girare grandi ruote esterne agli stabili, le quali erano collegate agli ingranaggi interni che mettevano in moto il sistema.</p> <p>Proprietaria dei molini di Soffranco è la famiglia De Cesero Straus che ha esercitato la professione di molinari per più generazioni. Dal 1984, previa donazione, le attrezzature dell'edificio sono di proprietà del Comune di Longarone.</p> <p>Descrizione delle parti costituenti la macina:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Perno in legno con collegata ruota con pioli e relativa struttura di sostegno in travi di legno. 2. Ingranaggio in pioli di legno collegato all'albero verticale di rotazione della macina. 3. N° 2 macine in pietra con relativa intelaiatura in legno. 4. Base del "pestaorzo" in pietra a due elementi collegati di forma circolare. <p>L'edificio della pillia da orzo, di cui sopra si parla, presenta le seguenti caratteristiche: ha dimensioni simmetriche, la lunghezza è di 3,85m, la larghezza di 3,80m, l'altezza al colmo di 4,95m. L'edificio si presenta su due piani; è costituito da una struttura di murature portanti. I materiali utilizzati sono la pietra e la "malta". Il pavimento del piano terra è in terra battuta, mentre il solaio del primo piano è in legno. Il tetto, ristrutturato nel 1984, si presenta costituito da travatura (interasse: 68cm), tavole e listelli per la posa dei coppi, in legno di abete rosso; lo stabile presenta sia esternamente che internamente con sassi a vista e quindi non c'è stato l'utilizzo di alcun tipo di intonaco. All'interno non si notano rilevanti</p>
---	--

	<p>finiture architettoniche. Il manto di copertura è in coppi. All'ingresso del primo piano vi è un pezzo della vecchia macina in pietra del mulino per la farina, ivi disposta come soglia d'entrata dopo i lavori di ristrutturazione dello stesso avvenuti alla fine degli anni '30.</p> <p>L'edificio superiore, molino da cereali, è di dimensioni maggiori, ma mantiene la stessa tipologia costruttiva, anche se rimaneggiato in anni successivi con l'aggiunta di una struttura in calcestruzzo. In questo sono quasi del tutto spariti i macchinari interni, anche se rimane e in sufficiente stato di conservazione la ruota in ferro da cui il molino traeva movimento</p>
Descrizione del contesto di riferimento e altre attrattive	<p>Numerosi scorci e paesaggi d'acqua nelle vicinanze. Cascate e ruscelli si susseguono lungo le rive del torrente Maé che scorre a fondovalle e in cui si getta la roggia che animava il molino e che ancora percorre le opere di canalizzazione. Proseguendo sulla SP 251 in direzione nord si arriva alla diga di Pontesei, cfr. scheda relativa</p>
Commenti/note	<p>Da raccomandare la prosecuzione dei lavori di restauro</p>
Compilatore della scheda	<p>Francesco Antonioli</p>